



# L'Unità *due*



VENERDI 25 APRILE 1997

EDITORIALE

## La Storia ha perso il tempo ma è viva

GIOVANNI DE LUNA

**V**I RICORDATE l'agghiacciante spettacolo televisivo della studentessa che stava per laurearsi in storia e non sapeva chi era Badoglio? Siete mai stati in una scuola, in un'aula universitaria durante una lezione di storia? Avete mai letto con attenzione i cataloghi delle maggiori case editrici alla voce *storia*? E i manuali scolastici? Provateci, e al termine di questo percorso accidentato e contorto sarete più disponibili a cogliere i termini salienti della proposta di far studiare il Novecento nell'ultimo anno delle superiori e di cambiare i programmi negli anni precedenti. Spezzando la crosta del pregiudizio ideologico e della polemica politica i dati da cui partire sono: a) la programmazione scolastica così come era non consentiva *materialmente* di studiare il Novecento; b) l'esigenza di imparare la storia si è progressivamente affievolita fino ad essere espulsa dagli orizzonti culturali dei giovani.

Per anni siamo stati schiacciati sotto il peso di inchieste, statistiche, ricerche che testimoniavano una realtà per noi amara e sconcertante: i giovani non ne volevano sapere di studiare la storia. Mode e bisogni culturali si indirizzavano verso altri ambiti disciplinari, dalla psicanalisi alla filosofia, dalla letteratura alle discipline dello spettacolo. Vogliamo chiederci perché? E vogliamo proporci di risalire questa china?

A questi interrogativi, soprattutto nelle polemiche giornalistiche più recenti (Galli della Loggia), è stata data una risposta che - pur in una grande confusione di termini e concetti - sembra suggerire come unica risorsa il ritorno a un massiccio uso della cronologia dei grandi fatti storici, accompagnato dal ripristino di strumenti didattici come gli indici dei nomi e dei luoghi. Soltanto il furore del pregiudizio ideologico può indurre a pensare che sia possibile ricostruire un senso della storia per le giovani generazioni ripartendo da quelli che sono sempre stati i tradizionali esercizi didattici dei manuali. Leggere una cronologia e orientarsi su una carta geografica erano i modi più diffusi con cui ci si confrontava con i concetti di spazio e tempo

applicati alla ricerca storica. Queste posizioni sono oggi insostenibili. Certamente la caduta della domanda di storia è legata ad un certo appannamento del senso civico dei giovani, alla dimensione «egoistica» che ha assunto il loro rapporto con il presente, al dileguarsi di ogni tensione morale nei confronti della politica. Ci sono, però, anche ragioni che scaturiscono direttamente dalla sfida che la contemporaneità ha lanciato allo stesso statuto scientifico della storia e nessuno può permettersi di ignorarne la radicalità e l'ampiezza.

**L**RAPPORTO con il tempo è la prima delle coordinate al cui interno si articola questa sfida: il telefono, il fax, le reti telematiche, il trasporto aereo e, ovviamente, il cinema, la radio e la televisione, consentono oggi, - (nell'ambito di quella che riassuntivamente si indica come *l'esperienza della simultaneità*) -, l'accesso a una pluralità di spazi e di tempi tale da disintegrare l'unicità lineare del tempo e dello spazio che aveva definito lo statuto disciplinare della storia ottocentesca. La scomparsa del tempo assoluto sancita dalla teoria einsteiniana è stato il prologo più immediato di questa vicenda totalmente novecentesca. Dentro questa profonda lacerazione della temporalità è diventato di colpo difficile riferirsi al tempo come al «principio ordinatore» degli eventi umani e della loro rappresentazione storica; il modello dell'argomentazione storica fondato sulla successione e sulla concatenazione sembra non reggere il passo con altri impianti narrativi che - come nel cinema e nella letteratura - percorrono con maggiore disinvoltura i sentieri della simultaneità. L'irruzione di altri tempi e di altri spazi ha così aperto una crepa vistosa nell'egemonia della storia nei confronti di altre scienze sociali. Oltre a mettere in crisi la linearità del *continuum* passato-presente-futuro, la sfida investe direttamente anche l'oggetto della storia contemporanea, dilatandolo fino a farlo coincidere con un nuovo spazio-tempo che non ha più nulla in comune con lo

SEGUE A PAGINA 4

## «Svegliati, Britannia»

### Un paese con troppo passato e senza cultura

RICHARD ROGERS  
A PAGINA 3



Mario Dondero

## Sport

### COPPA DELLE COPPE Viola sconfitti 0-2 a Firenze Passa il Barça

Partita di ritorno con i catalani compatti e la Fiorentina nervosa. Ronaldo non brilla. Incidenti e tafferugli. In finale anche il Paris Saint Germain.

STEFANO BOLDRINI  
A PAGINA 15

LIPPI

### «La finale in Germania? Non fa paura»

Nella finale del 28 maggio a Monaco il Borussia potrebbe trovarsi a casa propria. «Non ci condiziona né il campo né l'avversario», dice Lippi.

MICHELE RUGGIERO  
A PAGINA 15



### JOHAN CRUYFF Compie 50 anni un mito del pallone

Crolla la «sua» Ajax ma l'Olanda continua ad entusiasmarci per lui. Compie oggi 50 anni Johan Cruyff, un calciatore che ha segnato un'epoca.

A PAGINA 15

### GP DI SAN MARINO Frank Williams: «Bis possibile per le Ferrari»

Frank Williams fa il signore e si sbilancia. «Ho tutta l'impressione che le Ferrari possano fare il bis dell'anno scorso. Oggi le prime indicazioni sulla pole.

MAURIZIO COLANTONI  
A PAGINA 14

## Il direttore di Raidue ammette di aver reagito in modo «spettacolare e paradossale» Ora Freccero chiede scusa ai vescovi

«Non ho motivi di contrapposizione col mondo cattolico. Mi dispiace aver creato imbarazzi all'azienda»

### Pensione fa rima con passione?

**Cresce di giorno in giorno la preoccupazione tra i lavoratori su cosa li aspetta una volta lasciati l'ufficio o l'officina. La riforma non è ancora a regime ma si parla già di cambiare date e criteri. In attesa delle novità, vi ricordiamo cosa dicono le regole oggi in vigore. E come fare i vostri calcoli.**

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 24 APRILE 1997

Il direttore di Raidue Carlo Freccero ha «chiesto scusa» ai vescovi italiani, con cui si era innescata una polemica, nata dopo le dichiarazioni di Carmelo Bene a «Macao», e proseguita con una serie di interventi dell'Avvenire. «Di fronte ad una situazione ingigantita, e di cui sembra si siano persi origini, contorni e merito - dice Freccero - ritengo di precisare quanto segue: in un contesto di libero dibattito ho naturalmente difeso il mio lavoro, contrapponendomi aspramente alle contestazioni emerse. A queste contestazioni ho reagito secondo coscienza, ma anche secondo un codice di comunicazione spettacolare e paradossale che può avere generato preoccupazioni e risentimenti. A questo punto io chiedo scusa ai vescovi italiani che si sono sentiti offesi. Non corrispondono al mio pensiero, né alla

mia formazione culturale, alcun motivo di contrapposizione al mondo cattolico. E mi dispiace se, a causa di tutto ciò, ho creato imbarazzi e difficoltà varie a una parte dei vertici aziendali della Rai». Martedì il presidente della Rai Enzo Siciliano e il direttore generale Franco Iseppi avevano convocato Freccero per un chiarimento, confermandogli la fiducia, ma invitandolo ad una maggiore «correttezza» nelle dichiarazioni pubbliche. Ieri Iseppi è ritornato sull'argomento: «Sicuramente Freccero è andato fuori ogni misura sebbene sotto la pressione di critiche talvolta forzate. Ma lui ha una grande sensibilità su tutti i temi e per i gusti del pubblico. E sa fare questo mestiere. La prima volta si perdona sempre...».

MARIA NOVELLA OPPO  
A PAGINA 10

## Il sovrintendente Carlo Fontana lancia l'allarme «Senza un trasloco temporaneo staremo fermi per due anni»

### La Scala a rischio chiusura

La Scala è a rischio di chiusura improvvisa. Lo ha detto ieri mattina senza mezzi termini, il sovrintendente Carlo Fontana, nel corso di una conferenza stampa convocata «per chiarire ancora una volta la nostra posizione sul problema della Bicocca e per un forte disagio nel vedere il nome del teatro usato strumentalmente per fini certamente poco commendevoli». Fontana, affiancato dal conservatore del teatro, Leonardo Corbo, e dal direttore tecnico Franco Margrante, ha spiegato che il problema della Scala non è mai stato quello di avere un secondo teatro, una «Scala bis», ma di far sì che venga ristrutturato il proprio palcoscenico e che vengano ristrutturati gli spazi laboratorio nel vecchio stabilimento dell'Ansaldo. Corbo ha ricordato l'urgenza di mettere a norma il teatro in base alle disposizioni sulla sicurezza per il pubblico oltre che al decreto le-

gislativo 626 del '94 sulla sicurezza e la salute di chi vi lavora. «Mettere a norma il teatro significa fare interventi strutturali che non permettono la concomitanza degli spettacoli». «Gli interventi tampone - ha aggiunto Fontana - non servono: o si interviene radicalmente sulla struttura del Piermarino o la Scala è a rischio di chiusura». Il sovrintendente ha tenuto quindi a precisare che se non ci sarà la possibilità di un trasloco temporaneo, per due anni, comunque il teatro dovrà chiudere. Non ci sono - ha detto - altre alternative: né la possibilità di attuare un vecchio megaprogetto che prevedeva il raddoppio del palcoscenico, né la possibilità di temporaneo trasferimento al Teatro Lirico (insufficiente buca dell'orchestra) o al Dal Verme (che è un auditorium).

MARCO CREMONESI  
A PAGINA 11

Un film di Akira Kurosawa  
**I sette Samurai**  
Uno dei film più importanti della storia del cinema nella sua versione integrale mai uscita in videocassetta, l'unica oggi riconosciuta da Akira Kurosawa. Una storia senza tempo ambientata nel Giappone del Cinquecento. Un capolavoro assoluto.

sabato  
26 aprile con  
**L'Unità**